

# L'agenda del lavoro alla 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

di Francesco Morello

Nel 1907 a Pistoia fu celebrata la prima settimana sociale dei cattolici italiani, nata dall'intuizione di Giuseppe Toniolo (1845-1918), professore pisano di Economia politica tra le figure centrali e venerabili dell'azione cattolica e del pensiero sociale cristianamente ispirato.

Modello di spiritualità laicale fin dall'inizio dei suoi studi accademici sostenne una chiave di lettura dell'economia quanto mai provocatoria per i suoi tempi, ma straordinariamente attuale e profetica: «l'elemento etico è fattore intrinseco delle leggi economiche».

Il lavoro, la famiglia, il bene comune, la sicurezza sociale, la condizione della donna, la democrazia, i giovani sono solo alcuni temi trattati e meditati alla luce della dottrina sociale della Chiesa durante le Settimane Sociali dal loro inizio a oggi (cfr. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

Due lunghe sospensioni, una durante il regime fascista e l'altra negli anni settanta, interruppero i lavori delle Settimane che, solo a seguito delle sollecitazioni provenienti dal convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, dal titolo *Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani* (1988), ripresero poi la regolare celebrazione.

A Pistoia nel 2007 si è svolta la Settimana del centenario, dal titolo *Il bene comune oggi: Un impegno che viene da lontano*.

Nei due anni di preparazione della 46<sup>a</sup> Settimana Sociale oltre un centinaio di eventi – tra seminari nazionali, incontri di approfondimento, audizioni con politici e incontri regionali – hanno visto direttamente impegnato il comitato scientifico e organizzatore ma anche numerosissime realtà sociali, dalle diocesi alle associazioni, dai movimenti alle congregazioni religiose fino al mondo accademico.

Il cammino di discernimento avviato dal documento preparatorio (in *Boll. Spec. Adapt*, 2010, n. 32), in vista dell'ormai prossima 46<sup>a</sup> edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani ha concentrato l'attenzione su un numero limitato di problemi ritenuti cruciali e prioritari.

Dodici, infatti, sono i punti di attacco alla crisi attuale inseriti in un programma per il futuro significativamente denominato, già nel titolo scelto per la Settimana: *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*.

Per meglio focalizzare, e quindi raggiungere, l'obiettivo di fornire un contributo all'operazione di declinazione della nozione di bene comune nel momento storico che il nostro Paese attraversa, la trattazione dei singoli temi è avvenuta, e continuerà a Reggio Calabria (dal 14 al 17 ottobre), nell'ambito di cinque linee guida.

Intraprendere, educare, includere le nuove presenze, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale, sono le cinque linee guida che corrispondono ad altrettante "risorse principali" di cui il Paese dispone per "tornare a crescere".

L'attuale crisi, come ricorda Benedetto XVI, «ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così *occasione di discernimento e di nuova progettualità*» (*Caritas in Veritate*, punto 21).

Un discernimento caratterizzato da “realismo” per i cattolici è operazione spirituale ed ecclesiale. Pertanto l’analisi dell’insegnamento magisteriale, l’«unico insegnamento coerente e nello stesso tempo sempre nuovo» (*Caritas in Veritate*, punto 12) della dottrina sociale della chiesa deve essere tradotto, o meglio testimoniato nella vita di ogni giorno, perché è «caritas in veritate in re sociali» annuncio della verità dell’amore di Cristo nella società (*Caritas in Veritate*, punto 5).

L’auspicata nuova generazione di laici cristiani impegnati è chiamata a tradurre la DSC in scelte concrete, ad operare una mediazione nella realtà poiché non esiste nessun prontuario di soluzioni predefinite. La DSC propone invece, così come evidenziato da Giovanni XXIII, un modello di azione e di educazione politica che si esprime nei tre momenti del vedere, giudicare, e agire.

In questi anni, grazie anche ai lavori della precedente settimana sociale, sempre più va maturando la coscienza che la responsabilità per il bene comune riguarda tutti.

Una responsabilità condivisa per il bene comune come esigenza di giustizia e carità e non come somma di interessi particolari.

Del resto anche Giovanni Paolo II, nel suo discorso al Parlamento italiano del 14 novembre 2004 osservò che «le sfide che stanno davanti a uno Stato democratico esigono da tutti gli uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dall’opzione politica di ciascuno, una cooperazione solidale e generosa all’edificazione del bene comune della nazione».

Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, commentando la *Caritas in Veritate* vi coglie, accanto a quello religioso, un messaggio profondamente laico e istituzionale.

Ricorda, infatti, che il principio di laicità, qual è sancito nella nostra Carta costituzionale, impone la ricerca di elementi di condivisione, il rispetto reciproco, il dialogo e la consapevolezza laica del rilievo della dimensione religiosa nello sviluppo umano integrale.

Da notare che nella recente enciclica la centralità della persona acquista nuova luce sotto le tre lenti dello “sviluppo umano” già indicate dalla *Populorum Progressio* di Paolo VI.

Lo sviluppo umano deve essere allora “integrale”, sentito come “vocazione” e vissuto nella “fraternità”.

La solidarietà, altro principio permanente della DSC, è strettamente connessa non solo al principio di fraternità ma anche a quello di sussidiarietà perché appunto la sussidiarietà deve essere la forma della nostra solidarietà in alternativa e come antidoto all’assistenzialismo.

È ciò che non si stanca di ripetere il professor Zamagni, Ordinario di Economia politica all’Università di Bologna e padre degli studi sul terzo settore, che spiega anche che la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, mentre il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di essere diversi.

La ricchezza e la fecondità del cammino formativo e di discernimento si evince dai contributi di riflessione maturati durante gli incontri preparatori (in [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)). Per economia espositiva, abbiamo allegato solo quelli maggiormente corrispondenti al tema e alla finalità, di primo approfondimento, del presente bollettino speciale.

Un bollettino pensato, infatti, come sintetica attività di ricognizione e segnalazione di quanto emerso, nel corso di tale cammino, relativamente ai temi a noi più prossimi, come quelli del lavoro e del suo mercato, del welfare e dei giovani, e, di conseguenza, occasione per brevi spunti per riflettere insieme all’identificazione di future linee evolutive.

Oltremodo rilevante e di prospettiva il cammino preparatorio svolto con riferimento: alla consolidata tradizione italiana confessionale del *Welfare Society* alla luce del rinnovato art. 118 Cost. e del principio della sussidiarietà; all’impresa come bene sociale ancorata al principio di responsabilità e al progetto di un’economia di comunione che riconduce la sfera economica sotto la guida etica dell’uomo; all’importanza del territorio e all’intuizione del regionalismo sturziano nell’attualità del disegno del federalismo fiscale; alla formazione dei lavoratori e delle lavoratrici e all’importanza della formazione dei giovani.

I documenti che seguono si soffermano quindi specificamente sul tema “intraprendere” trattato nel documento preparatorio, e sulle prospettive del mercato del lavoro così da avere una visione

d'insieme del rinnovato afflato verso il lavoro, che come ricorda Giovanni Paolo II, è  
«probabilmente la chiave essenziale di tutta la questione sociale» (*Laborem excernis*, punto 3).

**Francesco Morello**  
Scuola internazionale di Dottorato  
in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro  
Adapt – CQIA  
Università degli Studi di Bergamo